

BORGO VALBELLUNA

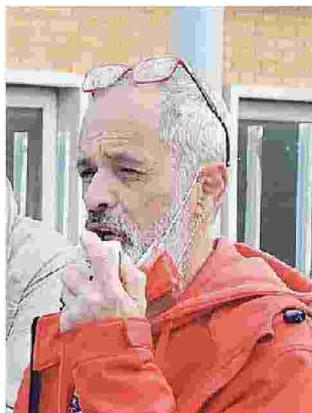
Fiom all'attacco sulla Acc «Troppi silenzi dal Mise»

BORGO VALBELLUNA

Troppi silenzi ministeriali sull'Acc, specie da parte del Mise. Sono motivati (legittimamente, se fosse così) dalla conclusione della trattativa per la vendita o, all'opposto, dalla circostanza che si annaspina nel buio?

Se lo chiedono i sindacati, attraverso la **Fiom**, e gli stessi parlamentari; Roger De Menech ne ha parlato in aula a Montecitorio.

«L'altro ieri in Parlamento è stato il ministro del lavoro e non quello dello sviluppo economico ad annunciare in via definitiva l'abbandono del progetto Italcamp. Chi presidia in Italia le politiche industriali? Non certo il Mise, silente e inoperoso», polemizza, ancora una volta, Stefano Bona, segretario provinciale della **Fiom**. «Il doppio silenzio del Mise (Italcamp e articolo 37) prefigura oltre al triste e drammatico abbandono di Chieri al suo destino, anche una inaccettabile sciattezza verso il Veneto e un attacco indiretto ai posti di lavoro di Borgo Valbelluna. Quanto a lungo pensa il ministro Giorgetti – si chiede ancora il leader dei metalmeccanici **Cgil** – possano essere clienti e fornitori a farsi carico di un sostegno finanziario che spetta invece al suo dicastero? Chi pensa il ministro possa essere interessato a comprare Acc



Stefano Bona

nella gara in corso senza sapere se la stessa avrà i fondi per completare il nuovo motore Vsd e assistendo ogni giorno alla erosione delle sue quote di mercato causata dall'auto-riduzione dei volumi per sopravvivere senza liquidità?».

Bona afferma che i lavoratori di Acc, Zaia, Donazzan, meritano ed esigono rispetto. E poi una «provocazione»: «Ministro D'Incà, quando un moto di orgoglio di appartenenza? Prenda le distanze dal Mise, oppure prendiamo atto che ne è complice».

La **Fiom** di Belluno entro fine mese aprirà un confronto pubblico, rivolto a tutte le forze politiche, sociali ed istituzionali, con una nostra proposta su questi temi essenziali.

Intanto, ha rimarcato il parlamentare Roger De Menech intervenendo mercoledì alla Camera, nella sola provincia

di Belluno restano da risolvere le crisi di due aziende storiche, la Acc e la Ideal Standard. Proprio due giorni fa le Rsu della Acc hanno ribadito al Mise e alla Regione che il tempo è scaduto e c'è bisogno di riaprire i canali di finanziamento per garantire la produzione. «Abbiamo bisogno di dare una garanzia vera a tutti quei lavoratori e quelle lavoratrici che sono da troppo tempo in una situazione di incertezza», dice De Menech. «Per farlo servono le linee di finanziamento, come detto, ma soprattutto avere le idee chiare sul futuro industriale del nostro paese e delle produzioni che devono rimanere in Italia, anche per mantenere l'aspetto strategico della manifattura sul territorio».

Preoccupato, ma anche molto critico, sui tempi della presunta trattativa per la vendita, il parlamentare di Fdi Luca De Carlo. «Si sono persi mesi con esternazioni trionfalistiche per la soluzione di un problema che in realtà non risolta non lo è mai stata. In mezzo operai illusi e un commissario, Castro, che hanno lavorato dimostrando grande attaccamento all'azienda. Oggi il governo – denuncia l'esponente della destra – dismette il suo impegno quando invece andrebbe dichiarato strategico il settore». —

FRANCESCO DAL MAS